INSIEME

..da 40 anni

Anno XL N. 1 — Gennaio/Aprile 2022

Risorti con Cristo

Buona Pasqua!

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

Nuove iniziative del C.V.S.

Nell'ultimo Consiglio Diocesano del 19 marzo scorso, si sono programmati gli appuntamenti per il prossimo trimestre, tenendo conto delle disposizioni emanate a causa della pandemia.

Pasqua dell'Ammalato:

24 aprile 2022 – presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello (direttamente in chiesa)**

ore	14,30	Arrivo
ore	15,00	S. Rosario meditato - Possibilità delle Confessioni
ore	16,00	Celebrazione S. Messa.

Esercizi Spirituali a Re:

Dal 26 giugno al 2 luglio 2022 - Per la nostra Diocesi sono stati prenotati **10 posti.**

Non è previsto il pullman per RE, il trasporto avverrà con auto.

→ **Dare adesioni al più presto!** ←

In segno di solidarietà con tutti, la Direzione dei S.O.d.C. ha concordato di lasciare la quota di partecipazione a quella che è stabilità da diversi anni, e cioè 210€ (per la camera singola 210€ + 15€).
"Questo nonostante, come ben sappiamo, tutte le utenze siano aumentate e i bisogni si siano intensificati. Confidiamo nella Provvidenza e nelle offerte che riuscite a raccogliere".

Incontro spirituale al Santuario di Oropa:

Dal 2 al 4 settembre 2022 - Fine settimana di spiritualità.

Vedi locandina e programma di massima a pagina 6 di questo giornalino.

Chi intende partecipare tenga conto dell'altitudine di Oropa: 1180 mt.

Iscrizioni entro il 31 maggio 2022, facendo riferimento ai soliti numeri sottoindicati

RIFERIMENTI UTILI

sito: **http://www.cvsvercelli.org**
e-mail: **info@cvsvercelli.org** oppure **giornalino@cvsvercelli.org**

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

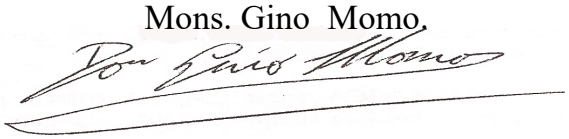
prima di tutto voglio ringraziarvi delle preghiere che avete fatto per me in questi mesi. Sono stato male in chiesa durante la Santa Messa dell'Epifania. Sono svenuto al "Padre Nostro" e mi hanno portato al pronto soccorso di Vercelli, e poi l'Arcivescovo diceva che dovevo riposarmi.
Sono andato al Trompone di Moncrivello e lì mi hanno curato per bene… Cardiologo, Internista, Neurologo, Urologo e altri Medici e Infermiere….
Sono andato a Torino, per mezzo di mio nipote il Dott. Silvio Gorrino, all'Ospedale "Martini" dove mi hanno messo un Pacemaker perché i battiti del cuore erano molto bassi… Ora sto facendo un po' di riabilitazione e poi se Dio vorrà tornerò a Palestro.
Per il C.V.S… se è volontà di Dio continuerò a fare l'assistente finché non troverete qualche altro sacerdote adatto. Ricordo che è il Consiglio Diocesano il primo responsabile del C.V.S.

Ecco il pensiero spirituale di Don Gino all'inizio del Consiglio Diocesano del 19 marzo u.s.:

Oggi è la Festa di San Giuseppe, patrono dei SOdC e del CVS. Egli è colui che rappresenta tutti noi di fronte a Dio.
La sua Sposa ha avuto l'Annunciazione da parte dell'Angelo Gabriele e San Giuseppe è l'ultimo uomo che ha avuto l'annunciazione in sogno: *"quello che è nato in Lei è opera dello Spirito Santo"*.
San Giuseppe "crede" e non ripudia sua moglie ma la prende con sé e protegge sia Lei sia il Figlio. San Giuseppe è colui che sperimenta la *"preghiera del silenzio"*, l'accettazione serena di ogni contrarietà, sofferenza, imprevisto, senza lamentarsi ma divenendo soggetto attivo della volontà di Dio.

Noi, membri del CVS, dobbiamo imitare il nostro Patrono diventando testimoni attivi della "preghiera del silenzio" e "nell'accettazione" della volontà di Dio ogni giorno della nostra vita, sopportando ed offrendo, nella nostra quotidianità, in ogni difficoltà e sofferenza fisica e morale.

L'ASSISTENTE DIOCESANO
Mons. Gino Momo



LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

Amici cari,

sabato 19 marzo u.s. si è svolto il Consiglio Diocesano del C. V. S. di Vercelli, tramite video-conferenza, a cui ha partecipato don Gino ancora ospite presso la Comunità dei S.O.d.C. del Trompone. Il nostro Assistente ha raccontato i diversi tempi della sua malattia dal giorno dell'Epifania alla convalescenza che sta vivendo oggi al Trompone. «*Per il C.V.S.* – ha detto – *se è volontà di Dio continuerò a fare l'assistente finché non troverete qualche altro sacerdote adatto».* Ed ha aggiunto: *«Ricordo che è il Consiglio Diocesano il primo responsabile del C.V.S.».*

Poi il Consiglio ha nominato, su proposta di Don Gino, come Vicario del Consiglio Diocesano, il Sig. Gianfranco Nebbia che già ricopre la carica di Vice Incaricato. Il Consiglio approva la nomina e delibera di autorizzare il Vicario ad operare sul Conto Corrente Bancario dell'Associazione, quando il Tesoriere avesse impedimenti personali.

La situazione pandemica ci limita ancora nella programmazione degli incontri diocesani. Per questo motivo la **Pasqua dell'Ammalato** verrà organizzata, come per l'anno scorso, con un incontro solo pomeridiano. Il tutto verrà preparato in Chiesa al Santuario del Trompone, con la recita del Santo Rosario, durante il quale si potranno effettuare le confessioni, e la celebrazione della Santa Messa. La data dell'incontro è stata fissata per domenica 24 aprile, Festa del Santuario del Trompone (programma a pagina 2).

Dal precedente Consiglio sono state presentate tre proposte per le date degli **Esercizi Spirituali a Re per il 2022**. La Direzione di Roma dei S.O.d.C. ha comunicato di aver accettato la prima proposta: **dal 26 giugno al 2 luglio 2022** per almeno 10 posti; meglio se arriveranno anche più adesioni: dobbiamo impegnarci tutti per riuscire a convincere gli iscritti a partecipare per portare le persone agli Esercizi Spirituali, perché è il momento fondante della crescita personale nello spirito del nostro carisma. Il costo per la permanenza a Re è pari ad **euro 210** ma sappiamo che la cassa del C.V.S. – come è stato sempre detto – è pronta ad intervenire in aiuto alle persone che effettivamente ne hanno bisogno.

Giorgio fa presente che per poter portare gli ammalati agli esercizi occorre che ci siano dei Fratelli e Sorelle degli ammalati disponibili a prestare opera di assistenza. Massimo, responsabile Diocesano dei Fratelli e Sorelle, è certo che per gli esercizi a Re si possono trovare persone disponibili. Si tratta di conoscere quante persone hanno bisogno di assistenza e contattare le persone che non hanno più impegni quotidiani continuativi invitandoli a partecipare.

Letizia fa presente che in occasione del 70° anniversario dal primo incontro di Esercizi Spirituali per ammalati svoltosi nel 1952 ad Oropa, sarà organizzato, presso il Santuario di Oropa, un ciclo di esercizi Spirituali da 2 al 4 settembre 2022 (vedi Programma completo in altra pagine di questo giornalino).

A proposito della guerra in atto in Ucraina, rileggiamo quanto il Beato Luigi Novarese ha scritto nel 1962: *«Il pericolo della guerra atomica non è fantasia di cuori agitati, ma è realtà vera ed incombente. Ed è proprio in questo preciso punto che noi ammalati dobbiamo sentire la nostra responsabilità storica perché con l'offerta delle nostre sofferenze e con le nostre instancabili preghiere possiamo ottenere forse ciò che i potenti del mondo non possono. Nel silenzio abbrevierai le distanze, sarai col cuore nel bel mezzo della vita perché proprio da tale tuo inserimento in Cristo dipenderà la salvezza dei popoli, la pace tra le nazioni». Luigi Novarese.* Ed infatti la guerra atomica fu scongiurata anche grazie alle preghiere e all'offerta delle sofferenze di tanti nostri iscritti.
E' come dire: tutti i cristiani – e in particolare noi tutti del Centro Volontari della Sofferenza – con le nostre preghiere (recita del Santo rosario, partecipazione all'Eucarestia, offerta della nostra sofferenza) ci mettiamo spiritualmente tra i contendenti per fermare le violenze e le guerre, come l'Immacolata a Lourdes e Fatima ci ha raccomandato per la conversione dei peccatori e della Russia.

Con affetto e amicizia,

Ricordo di Maria Loreggia di Trino,
tornata alla Casa del Padre a dicembre 2021

Maria Loreggia era una persona molto gentile e discreta.
Aveva scoperto il Centro Volontari della Sofferenza dopo un brutto periodo dovuto alla morte del marito.
Si era subito trovata a suo agio, partecipando agli incontri del Gruppo di Avanguardia, veniva a Moncrivello e agli esercizi spirituali a Re, dove ha aiutato me e Rosanna, anche spingendo la carrozzina.
Ci ha accudito come una nonna fa con i suoi "nipoti", dei quali si prende cura con affetto!
Aveva un carattere dolce ed era sempre allegra.
Maria aveva sempre una parola buona per tutti, sapeva consolare chi era triste.
La ricorderemo sempre con affetto e ripenseremo ai tanti momenti passati insieme.
Mi piace immaginarla vicino alla Madonna della quale portava il nome.

Ciao Maria, prega per i tuoi amici, adesso che sei accanto a Monsignor Novarese del quale hai sentito parlare tanto e hai tanto pregato.

Marina Boido

Incontro spirituale al Santuario della Vergine di Oropa
2-4 settembre 2022

Dal 9 al 15 settembre 1952, presso il Santuario della Vergine di Oropa si svolgeva il primo corso di esercizi spirituali. Predicati personalmente dal Fondatore, il Beato Luigi Novarese, fu un'esperienza di grazia, di fraternità e di progettazione apostolica.

Sull'Ancora di luglio/agosto del '52 veniva pubblicato il programma: "Tre giorni completi di esercizi spirituali; due giorni di studio dello Statuto; esaminare il modo migliore di apostolato per la conquista dell'ammalato allo scopo di attuare il messaggio rivolto dalla Madonna a Lourdes e a Fatima; stabilire il programma per l'anno 1953". Il Fondatore scriveva: "È il primo raduno di ammalati che venga effettuato per lo studio dei metodi più pratici e più penetranti per la valorizzazione della sofferenza".

Sono passati 70 anni da quella esperienza e noi desideriamo ripercorrerla in parte proponendo un fine settimana di spiritualità presso il Santuario di Oropa.
L'incontro è aperto a tutti gli iscritti e amici del CVS. Informazioni dettagliate dell'incontro saranno comunicate in breve.

Dal pomeriggio di venerdì 2 settembre al pomeriggio di domenica 4 settembre.

Quota di partecipazione:

Quota completa in camera singola	190€
Quota completa in camera doppia	130€

Iscrizioni entro il 31 maggio 2022 da comunicare a segreteria@luiginovarese.org

CVS Vercelli
Incontro del 14 novembre 2021 – Seconda parte

Il primo Volontario della Sofferenza

Il nome della nostra associazione "Centro Volontari della Sofferenza" tutti sappiamo che è stato scelto da Mons. Novarese.
Tutti sappiamo che a spingere Mons. Novarese ad affrontare questa "avventura" è stato lo Spirito Santo.
Quale riferimento lo Spirito Santo abbia dato a Mons. Novarese perché coniasse questo nome, pur sapendo a quali critiche, incomprensioni, derisioni poteva andare incontro, non ci è dato sapere, ma riflettendo sul carisma e le sue finalità per ogni uomo, per l'umanità, l'unico riferimento più evidente è "Gesù".

Lo spirito del CVS nasce il Venerdì Santo, sulla Croce.

Gesù sulla croce ha tracciato la strada per il CVS. Le sue ultime ore di vita terrena hanno tracciato la strada teologica ed umana per la nascita del CVS. ***Le sue ultime sette parole ne sono la traccia***.
Forse non abbiamo mai prestato profonda attenzione alle parole che Gesù dice sulla croce.
Sono sette parole che, forse per abitudine, sentiamo ma non abbiamo mai approfondito nella loro essenza.
Gesù sulla Croce è solo, ma catalizza tutto il mondo, tutti sono li a curiosare, a deriderlo, ma Lui non si scompone, non si lascia trarre in inganno dalla mentalità umana coordinata da Satana (*dopo le tentazioni Satana se ne va per tornare al momento opportuno*), ma si concentra sulla parte più importante: l'Amore.
Sulla Croce Gesù dice sette parole, parole rivolte a Dio Amore per la salvezza dell'uomo.

1. **"Padre perdona loro".** A Dio Padre affida il supremo atto del perdono per coloro che gli stanno distruggendo l'esistenza, torturandolo ed umiliandolo. Cristo, mentre sperimenta il peso totale dell'essere umano, assumendo il dolore, la solitudine e la morte, che sono qualità più specifiche delle creature, non maledice, non giudica e neppure perdona, ma si presenta al Padre come l'intercessore per tutti i suoi fratelli nella carne, compresi i peggiori. È dalla nostra parte, spalla a spalla con noi.

2. **"Ecco tuo figlio …. Ecco tua madre".** Dal Vangelo di Giovanni: «Sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, Gesù li amò sino alla fine» (13,1). Gesù ci dona sua madre. Maria e il discepolo amato saranno tra loro in comunione di fede e di amore proprio come il cristiano che accoglie e vive in comunione con la Chiesa. Maria appare ora nella sua nuova funzione materna, quella di essere la madre di tutti i fedeli, simbolo della Chiesa che genera nuovi figli e fratelli al Padre e a Cristo. Ora siamo figli di Maria, fratelli di Cristo e fratelli fra di noi nel mondo.

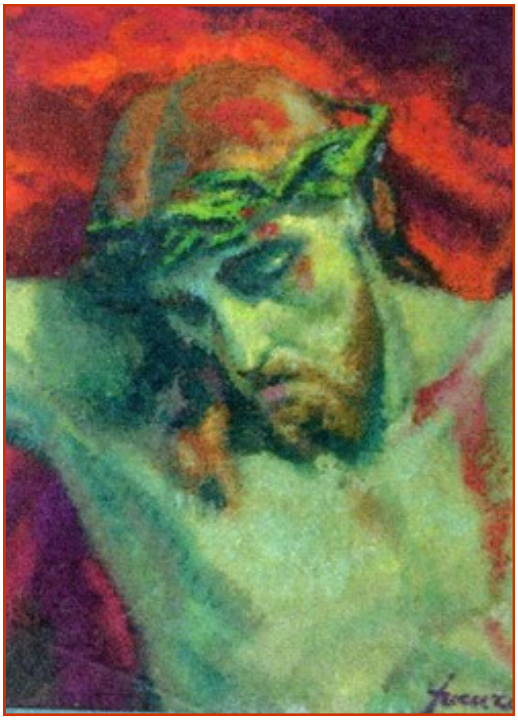
3. **"Oggi sarai con me in paradiso".** Cristo accanto a sé nelle sue ultime ore è circondato da due "briganti". Durante il breve corso della sua vita quante volte Gesù sedette a mensa con persone chiacchierate per la loro fedina penale non pulita. Egli si poneva a livello di costoro non per compromettersi nelle loro scelte, ma per salvare chi era escluso o era emarginato, per far tornare in vita chi era morto e ritrovare chi era perduto. In questo ultimo atto di Gesù, brilla in pienezza quella misericordia che aveva retto un'intera esistenza.

4. **"Dio mio, perché mi hai abbandonato".** Lassù è collocato un uomo «scomunicato» dal suo popolo. Gesù ha sperimentato l'abbandono in tutte le sue gradazioni, a partire dalla sua parentela che si era vergognata di lui dichiarandolo pazzo. Era stato lasciato solo dai suoi amici nella notte del Getsemani mentre pregava, soffriva e veniva arrestato. Sulle soglie della sua morte, Gesù è lasciato solo e quasi ignorato anche dal Padre divino. Ma in Gesù non viene meno la certezza dell'amore del Padre e allora egli si immerge nella preghiera ed evoca, in queste parole, il Salmo 22 che al versetto 2 recita "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Gesù non si lamenta col Padre ma lo pre-

ga. La sua non è un'accusa disperata ma una preghiera, perché Gesù si riserva come consolazione alle sofferenze tutto il Salmo 22 che comincia così, ma finisce con un'incredibile professione di incrollabile fiducia in Dio.

5. **"Ho sete".** Josè Tolentino Mendonça, Predicatore esercizi Spirituali della Curia Vaticana, ha scritto un libro sulla sete di Gesù: "*Elogio alla sete"*. È interessante notare come i Padri della Chiesa non valorizzassero tanto un immediato senso allegorico nella dichiarazione della sete di Gesù, quanto la interpretassero prevalentemente come sete corporale. Erano motivati a sottolineare di più l'aspetto fisico e psicologico delle sofferenze di Gesù e, in tale contesto, consideravano la sete importante soprattutto come prova della sua incarnazione e come segno del realismo della sua morte. Tra i Padri della Chiesa, l'eccezione forse più notevole, e comunque timida, è quella di sant'Agostino, che punta a un senso non solo letterale del passo evangelico di Giovanni: "*Quando [Gesù] disse: «Ho sete», dai suoi si aspettava la fede; ma poiché venne tra la sua gente e i suoi non l'hanno accolto, anziché il refrigerio della fede, gli diedero l'aceto dell'infedeltà".*

   È nella linea aperta da Agostino che si svilupperà l'esegesi [(1)] medioevale.
   L'interpretazione di san Bernardo è un po' più esplicita:
   "*«Ho sete», dichiarò. «Signore, di che cosa hai sete?»; «Della salvezza degli uomini», disse.*
   Possiamo sostenere che la sete di Gesù è sete di dare acqua viva, la sete di concedere alla Chiesa il dono dell'acqua viva. Per i credenti, la sete di acqua viva è una sete di approfondimento della fede, sete di penetrare nel mistero di Gesù, sete dello Spirito. Per Gesù, la sete è il desiderio di comunicare tutti questi doni.
   Lo Spirito continua a farci udire la voce di Gesù che ci dice: «Ho sete!» (Gv 19,28). È lo Spirito di Verità, il Consolatore, il Ri-creatore, Colui che dentro di noi difende la buona novella liberatrice e radiosa del Vangelo. Lo Spirito attiva in noi la capacità di credere, sperare, continuare a essere fedeli all'Amore stesso. Ogni cristiano è una conseguenza dello Spirito Santo.



   La sete di Gesù è una sete d'amore per le persone prese così come sono, con le loro povertà e le loro ferite, con le loro maschere e i loro meccanismi di difesa e anche con tutta la loro bellezza. La sua sete è che ognuno di noi – "grande" o "piccolo" non importa – possa vivere pienamente ed essere ricolmo di gioia.

6. **"É compiuto, e, chinato il capo, consegnò lo spirito".** Nikos Kazantzakis [(2)], nato nell'isola di Creta il 18 febbraio 1883 e morto a Friburgo il 27 ottobre 1957 – autore molto variegato influenzato anche da san Francesco, asserisce che l'affermazione di Gesù non è la rassegnazione di *una* fine, bensì la consapevolezza del raggiungimento di *un* fine, di una meta di pienezza il cui effetto durerà per sempre. Gesù suggella con questa espressione il compimento della missione affidatagli dal Padre. Essa è il cuore del grande progetto globale della storia della salvezza. Questa missione è frutto di Amore perché "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito". Sulla Croce, patibolo umiliante, Cristo si erge nella maestà gloriosa e regale della sua divinità. Acquista un valore particolare e non cronistico la nota che l'evangelista Giovanni aggiunge: "Chinato il capo consegnò lo spirito". Non si tratta del semplice "spirò" dei vangeli di Marco e Luca, e neppure la semplice emissione terminale del respiro vitale di Matteo, ma quel soffio finale che esce dalle labbra di Gesù morente è simile al gesto che egli compirà la sera di Pasqua: "Soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20,22).

7. **“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.** È un atto di estremo e supremo affidamento a Dio. Anche questa affermazione risulta inserita nel Salmo 31. Gesù in questo atto restituisce al Donatore il dono totale del suo essere una scelta cosciente. Nel vangelo di Giovanni Cristo afferma: «Per questo il Padre mi ama: perché depongo la mia vita, per riceverla di nuovo. Nessuno me la strappa, ma la depongo da me stesso» (Gv 10, 17-18). La morte, allora, non è un precipitare nell’abisso del nulla, ma un abbraccio, un affido a un progetto superiore, è un’apertura all’eterno. Lo Spirito consegnato al Padre sarà da Lui restituito al Figlio risorto che lo effonderà nella Chiesa: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). L’invocazione finale di Gesù è diventata il motto del discepolo che modella la sua morte su quella del suo Signore e Maestro. Stefano mentre veniva lapidato pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito” (At 7,59). Questa invocazione diventa il segno della fedeltà e del coraggio, così importante che la Chiesa ha adottato questa invocazione nella preghiera giornaliera di Compieta.

Gesù con queste sette parole ci illustra la strada che ogni cristiano deve percorrere. Nello specifico noi, membri del CVS, abbiamo una guida che ci illustra la strada da percorrere:

- Non giudicare.
- Avere coscienza di essere tutti fratelli
- Amare sempre, soprattutto nei momenti di difficoltà
- Accostare chi soffre
- Accompagnare chi è nel bisogno
- Pregare in ogni situazione della nostra quotidianità
- Affidarsi a Dio in ogni avversità.

Nei nostri territori abbiamo tanti fratelli che aspettano qualcuno che li aiuti a dare un senso al loro quotidiano, appesantito da sofferenze, solitudine, umiliazioni. Forse stanno aspettando l’aiuto del CVS.

Gianfranco.

(1) Esegesi: Interpretazione critica di un testo sacro
(2) Kazantzakis: scrittore, poeta, saggista, drammaturgo, filosofo,

Auguri pasquali di Don Tonino Bello

Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole! Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!
Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: **"coraggio"**!
La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini.
La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine.
Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito. Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

don Tonino, vescovo

Signore, colei che ami è malata.

E' la preghiera la nostra unica forza. Del resto la preghiera è l'unico mezzo che strappi da Dio i miracoli più grandi. Beato Luigi Novarese

Queste parole del nostro fondatore sono risuonate come un'esortazione per tutti i Volontari della Sofferenza e i Silenziosi Operai Della Croce, a stringersi attorno a sorella Serena, SOdC della comunità di Re, che si è trovata nel dramma della sofferenza più buia.
Non potevamo permettere a Serena di portare la pesante Croce da sola, abbiamo sentito la responsabilità di fare ciò che il nostro padre fondatore ci ha insegnato: essere più responsabili, impegnarci attivamente nella preghiera per strappare al cielo le grazie di cui avevamo bisogno, il miracolo della sua guarigione.

Rispondendo a questa chiamata, tutta la famiglia dei Sodc e del CVS ha dato il via ad una "maratona di preghiera" ininterrotta, durata 48 ore, partita alla mezzanotte di venerdì 25 febbraio e conclusa alla mezzanotte di domenica 27 febbraio.
Per rendere più efficace questo lavoro si è resa disponibile ad accogliere le numerose adesioni, Adele, un'ammalata di Latina, che in quei momenti, ha fatto della sua vita un'offerta speciale nel sostegno di Serena. Sono stati due giorni così speciali, perché ciascuno di noi ha dato la propria disponibilità nel dedicare un'ora del proprio tempo in preghiera per chiedere al Signore che, con l'intercessione del Beato Luigi Novarese, avvenisse la guarigione della nostra cara sorella Serena.

La preghiera è partita da Santa Maria del Suffragio e, ora dopo ora, ha visto una corona del rosario invisibile passare di mano in mano, da nord a sud d'Italia oltrepassando i confini in alcuni casi, tutti con la stessa intenzione: dare forza e sostegno a Serena e ottenere la sua guarigione. Durante quelle 48 ore si respirava un clima surreale, che aveva certamente a che fare col soprannaturale, in qualsiasi ora del giorno e della notte, indipendentemente dal proprio turno, ciascuno poteva iniziare la preghiera con la certezza di unirsi ad altri che in quel momento portavano avanti il testimone. Da parte sua Serena, dal suo letto di ospedale, sentiva la sua croce pesare un po' meno perché sapeva che qualcuno la aiutava a portarla e chiedeva a Dio di guarirla, così lei, a sua volta, offriva la propria sofferenza e si univa alla preghiera: *"Vi ho pensato e mi sono unita a voi nella preghiera. Chiedevo al Signore di non deludere la vostra fede ma di esaudire le vostre preghiere come guarì il paralitico, "vista la loro fede…"*
Quest'esperienza di preghiera, come nient'altro sarebbe stato in grado di fare, ci ha fatti riscoprire uniti, fratelli e ci ha risvegliati dal torpore che ci aveva assopiti negli ultimi anni.

Monsignore ha richiamato all'ordine i suoi figli spirituali e ci ha ricordato che preghiera e azione sono efficaci solo se camminano insieme, solo se ci riscopriamo come famiglia e ricordiamo che abbiamo un unico obiettivo! Allora continuiamo ad AGIRE e PREGARE per sorella Serena e gli uni per gli altri perché ciascuno è responsabile dei propri fratelli.

Angela Sodc
Adele Sodc "effettiva"
Emanuela VS
Letizia FA

La parola del Santo Padre.

Domenica 23 gennaio 2022 è stata una giornata particolare per me: mi trovavo a Roma, in Piazza San Pietro e aspettavo con trepidazione che il Santo Padre si affacciasse dalla Sua finestra per parlare, ne ero certa, al mio cuore per richiamarmi all'azione. La Sua esortazione non si è fatta attendere: farci annunciatori di Vangelo, portare la Parola all'oggi. Questo richiamo assumeva per me un significato ancora più forte perchè da lì a qualche ora avrei compiuto un passo importante per la mia attività di apostolato e soprattutto da CVSina, avrei visitato la tomba del nostro Fondatore, di Monsignore Novarese, perciò il mio cuore non poteva assolutamente restare sordo alla chiamata a farmi portatrice dell'annuncio del Vangelo, portatrice di speranza!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo della Liturgia odierna vediamo Gesù che inaugura la sua predicazione (cfr Lc 4,14-21): è la prima predica di Gesù. Si reca a Nazaret, dove è cresciuto, e partecipa alla preghiera nella sinagoga. Si alza a leggere e, nel rotolo del profeta Isaia, trova il passo riguardante il Messia, che proclama un messaggio di consolazione e liberazione per i poveri e gli oppressi (cfr Is 61,1-2). Finita la lettura, «gli occhi di tutti erano fissi su di lui» (v. 20). E Gesù esordisce dicendo: «Oggi si è compiuta questa Scrittura» (v. 21). Soffermiamoci su questo oggi. È la prima parola della predicazione di Gesù riportata dal Vangelo di Luca. Pronunciata dal Signore, indica un "oggi" che attraversa ogni epoca e rimane sempre valido. La Parola di Dio sempre è "oggi". Incomincia un "oggi": quando tu leggi la Parola di Dio, nella tua anima incomincia un "oggi", se tu la intendi bene. Oggi. La profezia di Isaia risaliva a secoli prima, ma Gesù, «con la potenza dello Spirito» (v. 14), la rende attuale e, soprattutto, la porta a compimento e indica il modo di ricevere la Parola di Dio: oggi. Non come una storia antica, no: oggi. Oggi parla al tuo cuore.

I compaesani di Gesù sono colpiti dalla sua parola. Anche se, annebbiati dai pregiudizi, non gli credono, si accorgono che il suo insegnamento è diverso da quello degli altri maestri (cfr v. 22): intuiscono che in Gesù c'è di più. Che cosa? C'è l'unzione dello Spirito Santo. A volte, capita che le nostre prediche e i nostri insegnamenti rimangono generici, astratti, non toccano l'anima e la vita della gente. E perché? Perché mancano della forza di questo oggi, quello che Gesù "riempie di senso" con la potenza dello Spirito è l'oggi. Oggi ti sta parlando. Sì, a volte si ascoltano conferenze impeccabili, discorsi ben costruiti, che però non smuovono il cuore e così tutto resta come prima. Anche tante omelia – lo dico con rispetto ma con dolore – sono astratte, e invece di svegliare l'anima l'addormentano. Quando i fedeli incominciano a guardare l'orologio – "quando finirà questo?" – addormentano l'anima. La predicazione corre questo rischio: senza l'unzione dello Spirito impoverisce la Parola di Dio, scade nel moralismo o in concetti astratti; presenta il Vangelo con distacco, come se fosse fuori dal tempo, lontano dalla realtà. E questa non è la strada. Ma una parola in cui non pulsa la forza dell'oggi non è degna di Gesù e non aiuta la vita della gente. Per questo chi predica, per favore, è il primo a dover sperimentare l'oggi di Gesù, così da poterlo comunicare nell'oggi degli altri. E se vuole fare lezioni, conferenze, che lo faccia, ma da un'altra parte, non al momento dell'omelia, dove deve dare la Parola così che scuota i cuori.

Cari fratelli e sorelle, in questa Domenica della Parola di Dio vorrei ringraziare i predicatori e gli annunciatori del Vangelo che rimangono fedeli alla Parola che scuote il cuore, che rimangono fedeli all'"oggi". Preghiamo per loro, perché vivano l'oggi di Gesù, la dolce forza del suo Spirito che rende la Scrittura viva. La Parola di Dio, infatti, è viva ed efficace (cfr Eb 4,12), ci cambia, entra nelle nostre vicende, illumina il nostro quotidiano, consola e mette ordine. Ricordiamoci: la Parola di Dio trasforma una giornata qualsiasi nell'oggi in cui Dio ci parla. Allora, prendiamo in mano il Vangelo, ogni giorno un piccolo brano da leggere e rileggere. Portate in tasca il Vangelo o nella borsa, per leggerlo nel viaggio, in qualsiasi momento, e leggerlo con calma. Con il tempo scopriremo che quelle parole sono fatte apposta per noi, per la nostra vita. Ci aiuteranno ad accogliere ogni giornata con uno sguardo migliore, più sereno, perché, quando il Vangelo entra nell'oggi, lo riempie di Dio. Vorrei farvi una proposta. Nelle domeniche di quest'anno liturgico viene proclamato il Vangelo di Luca, il Vangelo della misericordia. Perché non leggerlo anche personalmente, tutto quanto, un piccolo passo ogni giorno? Un piccolo passo. Familiarizziamo col Vangelo, ci porterà la novità e la gioia di Dio!

La Parola di Dio è anche il faro che guida il percorso sinodale avviato in tutta la Chiesa. Mentre ci impegniamo ad ascoltarci a vicenda, con attenzione e discernimento – perché non è fare un'inchiesta di opinioni, no, ma discernere la Parola, lì –, ascoltiamo insieme la Parola di Dio e lo Spirito Santo. E la Madonna ci ottenga la costanza per nutrirci ogni giorno del Vangelo.

Emanuela Cau

Festeggiamenti a Mouda

1

Evviva! Festeggiamo i primi 25 anni della Fondazione Betlemme e 120 anni di presenza dei Silenziosi Operai della Croce a Mouda !

A servizio dell'uomo per
una vita migliore e più sana

Quest'anno con la ripresa delle attività nel mese di ottobre 2021, abbiamo cominciato a respirare aria di festa a Mouda.
Il prossimo 2 ottobre, la Fondazione Betlemme festeggerà il suo giubileo d'argento per i suoi primi venticinque anni trascorsi a servizio dei più bisognosi.

Questi venticinque anni sono stati importanti non solo per Mouda, villaggio, dove è sorta la fondazione, ma per tutto il grande nord del Camerun e i paesi confinanti (Tchad, Nigeria).

A testimonianza del valore del lavoro svolto, nel mese di luglio 2021 il Presidente della Repubblica del Camerun ha conferito il titolo di Cavaliere al Merito dell'Ordine Camerunese a Padre Danilo Fenaroli, fondatore della Fondazione Betlemme, a Sorella Rosa Manganello, direttrice e a Emmanuel Sali Gondang, Assistente Sociale.

Se vuoi più notizie sulla Fondazione Betlemme di Mouda, vai su:
https://www.luiginovarese.org/newsostienici/iodono5xmille/fondazione-bethleem/

Confederazione CVS Internazionale
Presidenza

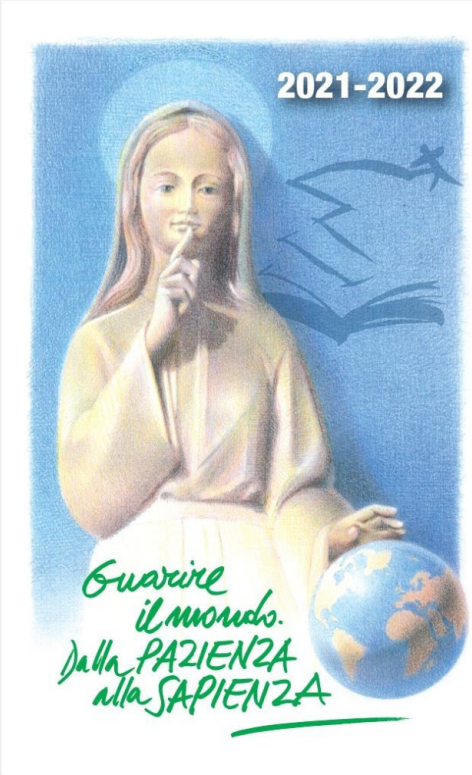
Roma, lunedì 31 gennaio 2022
Memoria di san Giovanni Bosco

"Ovunque vadano, dovunque siano,
come Cristo è il primo inviato,
missionario del Padre e suo testimone fedele,
così ogni cristiano.
E la Chiesa non ha altra missione
se non quella di evangelizzare il mondo,
rendendo testimonianza a Cristo".
(Papa Francesco, Messaggio per la Giornata missionaria 2022)

Carissimi amici del CVS,
nella memoria liturgica di san Giovanni Bosco, il santo attraverso la cui intercessione sono state esaudite le preghiere di guarigione del Beato Luigi Novarese, scrivo a tutti voi una lettera che, come già l'anno scorso, è risposta alle relazioni annuali e invito a riprendere il cammino.
A chi ha fatto giungere la relazione ma anche a chi non l'ha inviata, a tutti giunga la benedizione del Signore insieme all'invio missionario che egli consegna a ciascuno.

La vita in chiave di missione

"Ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata. Come dice l'apostolo Paolo con parole davvero commoventi: «Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2Cor 4,10). L'essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell'umanità".
La differenza che il Papa traccia tra fare la missione e vivere la missione rivela che questa è l'identità cristiana: non tanto fare delle cose ma vivere profondamente l'essere protesi con Cristo verso l'umanità fragile.



Oltre i luoghi consueti

"L'indicazione "fino ai confini della terra" dovrà interrogare i discepoli di Gesù di ogni tempo e li dovrà spingere sempre ad andare oltre i luoghi consueti per portare la testimonianza di Lui. D'altra parte, non ci sarà nessuna realtà umana estranea all'attenzione dei discepoli di Cristo nella loro missione. La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre "in uscita" verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane "di confine".
L'emergenza della pandemia che stiamo vivendo, così prolungata nel tempo, ha di certo conseguenze anche psicologiche; nessuno è in grado di sopportare l'incertezza per lungo tempo mantenendo sempre alta la determinazione. Può venire a mancare l'energia, la positività del proprio agire e a volte anche il senso di quello che si fa. Di conseguenza, possono sembrarci estranee e inattuabili anche queste parole del Papa sulla missione. Ma se non ripartiamo dai fondamenti sui quali è basata la nostra appartenenza carismatica, da che cosa mai potremmo farlo?

(Continua a pag. 14)

(...da pagina precedente)

Sulla strada, accanto alla gente

È il titolo che abbiamo dato alla proposta per vivere il cammino sinodale nel CVS. Strada e gente, le due parole indicative della missione. Non trascuriamo di partecipare e di essere coinvolti responsabilmente nelle proposte che si fanno a livello parrocchiale e diocesano; e non trascuriamo di mettere in atto il momento formativo richiesto dalla nostra proposta, nella misura in cui sarà possibile.

Nel silenzio sapiente

La Vergine del Silenzio, tanto cara ai Fondatori, ci accompagna in questo anno pastorale. Se siamo disponibili, ci insegna a vivere nell'essenziale, nella parola feconda e non vana, la parola che guarisce e diventa profezia di salvezza nella fragilità. Il silenzio produttivo che genera sapienza e speranza, doni interiori che riguardano il pensare, il sentire e l'agire, molto necessari per poter leggere il nostro tempo. "Per le mani di Maria, custodiamo in noi la presenza di Cristo Signore", scrive Luigi Novarese. Ne saranno custodite le nostre vite e le nostre azioni.

Nel ringraziarvi, a nome di tutti i Silenziosi Operai della Croce, per quello che siete nella Chiesa, per quanto vi sforzate di compiere nonostante i limiti e le avversità, auguro la gioia di un apostolato attivo e fecondo.
A tutti un affettuoso saluto accompagnato dalla preghiera per ognuno di voi e le vostre famiglie.

Angela Petitti
Presidente della Confederazione CVS Internazionale

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XL - N. 1

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

GENNAIO - APRILE 2022

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983